

UNIVERSITÀ «Kore» di Enna

IL PROF. SALMERI illustra i percorsi che intraprendono gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione

Formazione a tutto tondo

La formazione universitaria che si ottiene con il corso di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università Kore è ampiamente pluridisciplinare e consente di affrontare molteplici percorsi individuali, tra i quali quelli della comunicazione, dell'editoria e dell'assistenza sociale.

Questo corso di laurea è caratterizzato dalla presenza di aspetti classici della formazione pedagogica e dallo studio delle più avanzate tecnologie didattiche, unito ad una base psicologica e, per quanto necessario, anche filosofica. Ne parliamo con il prof. Stefano Salmeri, presidente del corso di studi.

Prof. Salmeri, in cosa consiste il percorso formativo del corso di laurea in Scienze dell'educazione?

«Il percorso formativo del corso prevede una formazione che dia strumenti teorici e operativi che consentano al futuro educatore di costruire una relazione e di strutturare interventi in grado di valorizzare l'altro, di esaltarne la dignità e di promuovere uno spirito di cittadinanza attiva secondo i criteri di una democrazia autenticamente compiuta».

Che ruolo ha l'educatore contemporaneo nella società e sull'acquisizione di quali competenze deve puntare maggiormente?

«In una società che fonda sempre più il suo essere sulle conoscenze, la formazione permanente è lo strumento privilegiato per garantire un percorso di perfetta sinergia con il cambiamento, le trasformazioni e le dinamiche storiche, dando una risposta ai bisogni del singolo e della collettività nei diversi ambiti di alfabetizzazione, di integrazione e di interazione sociale e nel mondo del lavoro in un'ottica longitudinale».

In quale modo il corso di laurea aiuta a comprendere e a relazionarsi con la dimensione multiculturale e multietnica che caratterizza la società attuale?

«Il corso attiva momenti di negoziazione tra i saperi tradizionali (squisitamente disciplinari) e la società contemporanea (attraverso il tirocinio, le attività seminariali e i momenti di tutoraggio). In altri termini si mantiene aperto il confronto con la contemporaneità anche al-

stante e dinamico con gli studenti si cerca di orientarli e guidarli, facendo della stessa attività di insegnamento un momento di acquisizione teorico-pratica sul campo in funzione di una professionalità da spendere con tutti i soggetti educandi anche i più deboli, gli stranieri, i marginali, i disabili e i differenti in generale».

Come può il laureato in Scienze dell'educazione rapportarsi con le istituzioni e lavorare per il recupero di soggetti a rischio o con esperienze di devianza?

«In virtù di un percorso formativo che sin dal momento della nascita del corso ha fatto della tematica della differenza e dell'intercultura un argomento guida da affrontare sempre con piena consapevolezza nel più completo rispetto dell'alterità in modo da mettere in pratica itinerari di riconoscimento e di mutuo scambio nella prospettiva di una concezione includente e mai emarginante che peraltro criticamente sa confrontarsi con la società e la storicità».

Che ruolo hanno i numerosi seminari organizzati nell'ambito del corso di studi nel percorso di formazione dello studente?

«L'attività seminariale ha la funzione di qualificare, consolidare e rendere ancora più operativa la professionalità del futuro educatore permettendo momenti di riflessione su tematiche, problematiche ed eventi collegati strettamente al percorso di crescita dello studente, e di proiettarlo verso il futuro in obbedienza al concetto di società della conoscenza proprio della postmodernità cioè di un sapere sempre in movimento e pronto a revisioni, perché duttile e capace di confrontarsi con il cambiamento».



LA BIBLIOTECA DELL'ATENEO ENNESE

l'interno degli specifici saperi disciplinari».

Perché studiare Scienze dell'educazione ad Enna?

«Scienze dell'educazione ad Enna, pur nel rispetto degli studi umanistici in generale, ha privilegiato e privilegia le discipline pedagogico-didattiche. Inoltre attraverso un rapporto sistematico, co-

La pagina è a cura di
ENRICO DE CRISTOFORO

GLI OBIETTIVI DEL CORSO DI LAUREA

«FORMARE PROFESSIONISTI CHE SAPPANO OPERARE SUL TERRENO UMANO»

Il presidente di Scienze dell'educazione, Stefano Salmeri, spiega gli obiettivi del corso: «Scienze dell'educazione dell'Università di Enna si propone di formare professionisti che sappiano operare su un terreno più propriamente umano in modo da favorire i processi di emancipazione critica nell'educando. Uomini e donne, bambini e bambine, marginali e differenti, anziani, stranieri e disabili, rappresentano, nella loro globalità, il focus di attenzione di un vero educatore, che ha come meta gli interventi in tutti i settori dell'esperienza umana. Il ruolo dell'educatore e il suo profilo sono di per sé fattori stimolanti e gratificanti, perché l'educatore è colui che riesce ad intervenire anche negli ambiti più disparati, proponendosi obiettivi anche apparentemente impossibili e attivando democraticamente percorsi e itinerari di integrazione, di partecipazione attiva e consapevole, di formazione alla cittadinanza, di costruzione del dialogo e di ponti di incontro e di confronto con l'alterità».

«L'educare - aggiunge Salmeri - è un processo che riguarda l'uomo lungo l'intero arco della sua esistenza secondo una prospettiva formativa interpretata in senso longitudinale. La formazione (come pratica democratica) è una procedura che ripudia le logiche di marginalizzazione e/o di inferiorizzazione, promuovendo atteggiamenti, strategie e modelli di inclusione, e avendo come meta il far diventare patrimonio di tutti ciò che è privilegio di pochi. Solo una formazione e una educazione intese democraticamente permettono di metabolizzare e di gestire la diversità, e di confrontarsi con la



Servizio sociale l'offerta didattica per garantirsi un futuro



IL PROF. SERGIO SEVERINO

Laurea in Servizio sociale: una scelta ottima per il futuro occupazionale. Ne parliamo con il prof. Severino, presidente del corso di laurea che dice: «Secondo i dati AlmaLaurea dopo un anno dalla laurea il 49,8% degli ex studenti intervistati lavora». Dunque la laurea necessaria per accedere alla professione di assistente sociale si può conseguire a Enna nel corso appunto in Servizio sociale.

Prof. Severino quale competenze acquisiscono i laureati di questo corso?

«Il corso di laurea in Servizio sociale è orientato alla preparazione della professione di "Assistente sociale", cui si può accedere previo superamento dell'esame di Stato. Esso forma professionisti che abbiano le competenze necessarie per assumere compiti di responsabilità negli interventi di prevenzione, sostegno e recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità, tramite la gestione di servizi dedicati».

Quali possibilità lavorative vengono offerte ai neolaureati?

«Il ruolo di "assistente sociale" è previsto in tutti i servizi sociali degli Enti locali, nel Servizio sanitario regionale, nei ministeri, nei tribunali, nel terzo settore e nella cooperazione internazionale, negli istituti e comunità (per anziani, minori, tossicodipendenti disabili, adulti in difficoltà, ecc.). Gli assistenti sociali possono operare, altresì, nei servizi di "segretariato sociale", organizzazione e gestione degli interventi nel campo delle politiche sociali».

«L'assistente sociale - prosegue Severino - può essere, in una fase successiva della sua carriera professionale (laurea magistrale), un responsabile o un dirigente di servizi sociali comunali o di organizzazioni pubbliche e private. Ma questo corso di laurea, a mio avviso, rappresenta una scelta ottima e strategica anche per gli esiti occupazionali: seppur il dato Istat sia molto più alto (80% dei laureati in Servizio sociale trova occupazione entro un anno in tutto il territorio nazionale), secondo AlmaLaurea (2012), dopo un anno dal conseguimento del titolo, il 49,8% degli ex studenti intervistati (1.823 su 2.056) lavora».

Gli studenti Kore sono parte attiva nella campagna di scavi a Luxor

Gli studenti del corso di laurea in Archeologia del Mediterraneo della Kore saranno parte attiva degli scavi presso il complesso funerario di Harwa e Akhimenru a Luxor. Infatti, grazie a un accordo di collaborazione con la Missione archeologica italiana a Luxor (Mail), gli studenti dell'Ateneo, a partire dall'anno accademico 2012-2013, potranno partecipare alle attività di scavo in quello che è considerato uno dei più grandi monumenti dell'antico Egitto. Tale importante novità nasce dal fatto che dal 2007, la Mail possiede una sede stabile sulla Riva Ovest di Luxor utilizzata per le ricerche afferenti allo scavo e per altre attività scientifiche sul campo. Ne fanno parte studiosi provenienti da dieci diverse nazioni e la direzione è affidata al prof. Francesco Tiradritti che, proprio a partire dall'anno accademico 2012-2013 sarà titolare della cattedra di Egittologia presso la

Kore. Gli scavi della Mail sono compiuti secondo le tecniche più aggiornate della ricerca archeologica ed epigrafica e hanno condotto risultati importanti anche per la ricostruzione della storia della necropoli tebana nelle epoche successive alla realizzazione delle tombe di Harwa e Akhimenru.

L'Università Kore già da tempo dedica attenzione a questa disciplina inaugurata due anni fa dalla prof. Laila Azzam dell'Università Heiwan del Cairo e membro commissione scientifica degli scavi a Giza e del Grand Museum del Cairo. Le sue lezioni furono seguite anche da studenti di altre università siciliane. Il consolidamento di questo interesse, in maniera stabile da quest'anno, lascia presagire come la Kore possa diventare il centro - finora l'unico - di studi universitari sull'antico Egitto in Sicilia.



GLI STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AL VIAGGIO A LUXOR

L'OTTIMISMO DELLA PROF. FLAVIA ZISA per le prospettive future nel campo lavorativo degli studenti iscritti al corso di Archeologia

«I futuri archeologi? Generazione fortunata»

L'archeologia ha sempre esercitato un grande fascino sui giovani e non solo, ma il problema rimane il futuro lavorativo.

La prof. Flavia Zisa, presidente del corso di studi, non nasconde il proprio ottimismo sulle opportunità che si possono aprire ai laureati in Archeologia e spiega che, soprattutto in tempi di crisi, si è solito ripensare con più concretezza alle ricchezze disponibili, tralasciando chimere e settori impossibili.

«In questo momento - sottolinea Zisa - l'attenzione sul nostro patrimonio culturale sta crescendo in maniera esponenziale, proprio in coincidenza, per esempio, con l'aumento dell'età anagrafica di dirigen-

ti e funzionari delle soprintendenze, che viaggia oltre la media dei 55 anni».

«La prossima generazione di archeologi - prosegue la docente - sarà quella fortunata, quella che cambierà il volto del settore. Sarà una svolta epocale. Se non si ragiona in prospettiva, non si supera alcuna forma di crisi. Nessuno avrebbe previsto, fino a qualche decennio fa, i problemi odierni di avvocati o medici sul piano lavorativo. Io sono sicura che le professioni del futuro in Italia saranno quelle legate al nostro patrimonio culturale, specialmente archeologico, perché - detto francamente - non abbiamo altro di più interessante su cui basare il futuro della Nazione».

«Oggi l'archeologo è essenziale in tutti i settori dei beni culturali, dalle soprintendenze alle società di gestione, dai musei ai parchi, dai piani urbanistici e paesaggistici alla fruizione turistica e persino alla politica - spiega la docente - In questo senso, avere come rettore della Kore il prof. Giovanni Puglisi, presidente Unesco Italia, acquista un significato particolarmente pregnante per i nostri studenti siciliani, vista l'alta concentrazione nella nostra Regione di siti investiti dal prestigioso riconoscimento mondiale».

Quali le differenze tra questo corso

di laurea e altri affini?

«Innanzitutto, va chiarito un punto fondamentale: Nell'ultimo decennio sono sorti in Sicilia e in Italia molti corsi di laurea in Beni Culturali, più o meno caratterizzati. In realtà, il profilo che ne usciva era quello di una figura a metà tra la guida turistica senza patentino e il conoscitore culturale in senso vago, a causa di piani di studio troppo eccentrici e fantasiosi per fornire un'identità professiona-

le ben definita. Noi, invece, vogliamo formare futuri archeologi. I nostri laureati sono, infatti, tutti laureati in "Archeologia"».



LA PROF. ZISA



UNA CAMPAGNA DI SCAVO PROMOSSA DALLA «KORE» DI ENNA